

**Capitolo 2**  
**PORTA VICENZA**  
**( Galleria D. Scapin?)**



**"LE GALLERIE DI CITTADELLA"**

**Un'esperienza di vita e di amicizia (3)**

*L'aria frizzantina della serata di un aprile di diversi lustri fa invitava a far quattro passi in centro a Cittadella, ma la curiosità era tanta che non ci pensai nemmeno un attimo a fermare la mia bici (provenivo dalla casa dei miei genitori in Borgo Bassano) all'interno di porta Bassano, parcheggiandola nella stanzetta sotto la casa del Capitano (attuale sede dell'APT), ora IAT.*

*Poco dopo mi raggiunse Roberto Zaniolo, per gli amici "Mérica".*

*Era domenica sera e quelle poche persone che vedevamo avevano il passo spedito di chi ha impegni da sbrigare, magari il giorno dopo.*

*Prese le nostre cose sottobraccio uscimmo da quell'ambiente umido*

*e simile ad una topaia, a cui eravamo ogni giorno sempre più affezionati*

*tanto da eleggerla a sede del R.A.C.: Ricercatori Archeospeleologici Cittadellesi, definizione ripresa dal diario di allora.*

*Uscimmo da Porta Bassano sugli spalti della Riva del Grappa, scendemmo fino all'acqua, passammo sotto il ponte ed eccoci in Riva del Pasubio, di fronte all'attuale Studio Architettura Dott. Barin.*

*Proseguimmo sfiorando le numerose piante di rovo che costellavano l'intera Riva lasciata incolta e selvaggia.*

*Durante i vari sopraluoghi con gli Scout vedemmo tanti topi, un paio di tartarughe con un carapace di circa 20 cm e qualche serpente "nero come el carbón, el carbonasso".*

*Arrivammo così in prossimità di PORTA VICENZA.*

*Ci fermammo sotto il ponte giusto il tempo per estrarre da sotto il braccio un paio di badili pieghevoli e infilarci nelle tute mimetiche. Il nostro obiettivo era lì che ci aspettava da qualche secolo.*

*Costruita in contemporanea alle Mura, era praticamente sommersa dalla terra, affiorava dall'erba un piccolo archetto di mattoni quasi neri.*

*Volevamo entrare in quel buco nero per andare, non sapevamo dove, ma volevamo entrarci!*

*Mentre uno accucciato osservava le poche persone che passavano sul ponte, l'altro scavava veloce, ma attento a non far troppo rumore. Il foro si allargava, ma mai tanto da poterci infilare.*

*Finalmente, strisciando la faccia a terra e la schiena sui mattoni della volta, 'Mérica riuscì ad infilarsi. Io lo seguii aiutato da Roberto che mi tirava dentro per le braccia.*

*Puntammo subito le pile verso l'interno, la Galleria era bassa, lunga. Non riuscivamo a vedere la fine.*

*Le nostre batterie erano stanche e non illuminavano oltre qualche metro più avanti.*

*I mattoni erano umidicci e di un rosso opaco.*

*La Galleria non doveva godere di ottima salute dopo tanto tempo alle intemperie soprattutto in prossimità dell'acqua del fossato in cui si immergeva.*

*Osservammo la volta sopra le nostre teste: era tanto vicina che ad ogni movimento il caschetto da elettricisti andava ad accarezzarla. Era probabilmente solida. Così, carponi, con la testa sulle ginocchia, avanzammo per qualche metro.*

*Il pavimento sembrava di terra e lentamente scendeva fino al limitare di un laghetto largo quanto la Galleria: m. 1,5, e lungo non poi così tanto, forse 5-6 metri. Una difficoltà da poco se a cielo aperto, ma in quegli spazi così angusti ! Sembrava insormontabile.*

*'Mérica, che di idee, e voglia di fare, ne ha sempre tante, mi guardò dritto negli occhi, mi chiese di tenergli la pila, puntò i talloni sulla balaustra di destra, appoggiò le mani su quella di sinistra, inarcò la schiena fino a toccare la volta e cominciò lentamente a muoversi nella direzione del laghetto. Visto che riusciva a spostarsi senza rischi eccessivi continuò superando l'ostacolo. Rimise i piedi a terra dirigendosi verso il centro della città murata.*

*Ma si dovette fermare di fronte ad un mucchio di terra che la ostruiva completamente. Qui si sedette e mi aspettò.*

*Lo raggiunsi, e, mentre commentavamo la soddisfazione della riuscita sentimmo chiari dei passi sopra le nostre teste, puntammo istintivamente le pile sulla volta e vedemmo una piccola botola, io trasalii pensando a cosa poteva succedere se i proprietari della casa ci avessero scoperti.*

*Roberto invece, forse per farmi paura, forse perché più curioso, voleva che lo aiutassi ad aprire per capire dove eravamo arrivati. Potevamo solo immaginare cosa sarebbe successo se ci avessero scoperti in casa come dei ladri.*

*Ero quasi terrorizzato tanto che il mio compagno di avventure desistette.*

*Tornammo un'altra volta in quella Galleria in compagnia di Carlo Barin. Tentammo anche di far defluire l'acqua del laghetto, ma senza riuscirvi.*

*Il livello del liquame era troppo basso con rispetto al buco di entrata...*

*Negli anni successivi vi fu il recupero della parte interna della Riva Pasubio, grazie a Fra Tommaso, dei Frati Francescani di Cittadella, e al gruppo di giovani PARCO ZOO SAN FRANCESCO che a lui faceva capo.*

*Furono bruciati i rovi e ripulita l'intera area; vennero messe a dimora diverse piante, potati gli arbusti, e seminata l'erba negli ampi spazi rimasti creando le basi per l'insediamento di alcuni daini e qualche capriolo con animali da cortile.*

*I lavori compresero la costruzione di un terrapieno, sostenuto da traversine ferroviarie, che portò alla chiusura dell'entrata della Galleria che è ancora lì ed aspetta paziente che qualche persona curiosa e con tanta voglia di fare, si rivolga alla pubblica Amministrazione di Cittadella affinché quel tesoro antico ritorni tangibile proprietà di tutti noi cittadini.*

*Cittadella, 25-marzo-2005*

PAOLO BARIN, CITTADELESE di Borgo Bassano

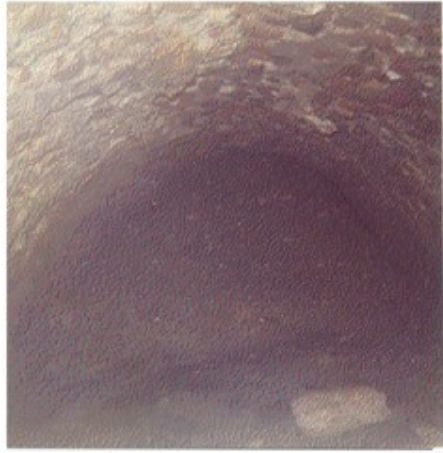
I testi di Paolo Barin sono tratti da

[LA CUCCAGNA](#)

[Bollettino del Centro Turistico Giovanile di Cittadella](#)

Numero unico del 26 giugno 2005

## foto storica del 1973



### PORTA VICENZA:

L'unica fotografia fatta di questa galleria nonostante sia stata per lunghi anni la più accessibile di tutte dal terrapieno dei giardini, che un tempo furono il terreno per lo zoo S. Francesco. Questo tratto di galleria era stato usato dagli abitanti soprastanti come scarico di "acque bianche!" (*Pure con delle botole private di accesso! Foto GGG - 1987*).

Per questo motivo era difficile da percorrere. L'oggetto chiaro (foto a sx) è un pezzo di polistirolo galleggiante. Anche qui, verso il centro città si trovava un muro di chiusura di recente manifattura eseguito dalla parte opposta. Il facile accesso a questo tratto di galleria è stato volutamente chiuso durante i lavori di "restauro" che si vedono nelle foto seguenti.



PORTA VICENZA: Punto da dove si accedeva alla Galleria





Il muretto di recente manifattura eseguito per "restauro", chiude l'accesso per tanti anni... agli occhi di tutti!

Il soffitto della galleria si trova alla base di questo muretto, così, osservando attentamente la foto si può ipotizzare che l'altezza sia di circa 2 metri. Il livello attuale dell'acqua, considerando che molti anni fa doveva essere molto più alto, porta alla conclusione che - e non sappiamo come - probabilmente la galleria passava sotto le fossa stesse ricollegandosi con diversi sistemi di chiusura di sicurezza, con alcuni vecchi edifici all'esterno della città!

Il canale scuro che si vede nella prima foto è la guida della saracinesca o chiusura a "ghigliottina" della Porta Vicentina. Ma, (anche se purtroppo non è stato fotografato), alla stessa maniera di Porta Bassano, su questo punto esattamente nel sottosuolo, si trova lo stesso sistema di chiusure: portoni a cardini in pietra e saracinesca delle stesse fattezze della porta principale soprastante di accesso alla città murata.

## **Ergo...:**

*se due delle gallerie scoperte nel 1973 dai giovani esploratori del AGESCI Cittadella 2, sono costruite con lo stesso criterio, possiamo concludere senza molto scarto di errore, che la recente galleria scoperta all'interno di Porta Treviso durante la finitura dei lavori di restauro deve essere stata costruita con gli stessi criteri di quelle che conosciamo:*

*direzione*

*dimensioni,*

*pendenza,*

*chiusure di sicurezza,*

*utilizzo.*

*Rimaniamo in attesa dei prossimi eventuali sviluppi che la Sovrintendenza alle Belle Arti di Venezia e la Sovrintendenza ai Beni Archeologici e Paesaggistici, come i tecnici del Comune di Cittadella ci vorranno svelare.*

*E auguriamo a quanti desiderano valorizzare queste scoperte, rimaste oscure per secoli, di poter finalmente visitare e conoscere la città nascosta.*

*Ringraziamo i giovani esploratori e fotografi che per riservatezza sono rimasti in parte nell'anonimato, perché hanno fornito prova di coraggio e anche di rispetto degli ordinamenti vigenti all'epoca delle scoperte.*

*Ma i tempi per fortuna sono cambiati,*

*i giovani sono cresciuti e le prospettive culturali e politiche di recupero e valorizzazione della città si spera possano finalmente restituire a tutti questo patrimonio.*